Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 166

VENERDI' 16 GIUGNO 1961

Italia Argentina 4-1

In VII pagina il servizio del nostro inviato

Tre morti in Bolivia in manifestazioni anti USA

In decima pagina le informazioni

Un articolo di Palmiro Togliatti

Crisi di tutta una politica

Nel momento che ha inizio alla Camera la discussione sul bilancio del Ministero degli interni, è opportuno attirare ancora una volta la attenzione dell'opinione pubblica sulle conseguenze, per tutto il Paese, sia della politica interna democristiana, sia degli indirizzi generali di azione politica che ispirano l'attuale partito di maggioranza. I fatti dell'Alto Adige forniscono oggi, purtroppo, una dimostrazione tragica e clamorosa della gravità di queste conseguenze.

La mia opinione è che non ci si debbono fare illusioni. In Alto Adige, procedendo le cose come è avvenuto sinora, corriamo il rischio di trovarci a breve scadenza in una situazione senza via di uscita, con una provincia allogena in stato di aperta guerriglia civile o di permanente stato d'assedio. E questo è conseguenza diretta di una azione governativa e di partito radicalmente sbagliata, fatta di doppiezza e di una imprevidenza tali che si possono persino qualificare come provocazione, cui si aggiunge, oggi, la palese inefficienza dei tanto decantati servizi di tutela dell'ordine pubblico.

Il popolo italiano sborsa fior di miliardi per un mastodontico apparato dipendente dal Ministero degli interni e dalla Presidenza del consiglio. Ne fanno parte, tra l'altro, circa 80 mila uomini armati (e non tengo conto dei carabinieri). A questo mastodontico apparato sono attribuite tutte le più odiose funzioni di controllo e repressione illegali, ma esso risulta incapace di scoprire e paralizzare una estesa e forte organizzazione terroristica nella sola zona del territorio nazionale dove era facilmente prevedibile che tale organizzazione si formasse e incominciasse ad agire. E si capisce il perchè. Gli armati e disarmati battaglioni cui comandano lo Scelba e il Fanfani hanno altre cose da fare. Debbono dar la caccia agli operai in sciopero e ai contadini in agitazione; debbono vegliare a che vengano cassate le decisioni di Enti locali che non garbino ai gerarchi clericali; debbono schedare i comunisti, controllare (naturalmente, violando la legge) la corrispondenza delle nostre sezioni e i telefoni degli avversari politici del regime democristiano, ecc. ecc. Un'azione terroristica che in poche ore ti paralizza l'industria di regioni intiere la si può invece organizzare sotto i loro occhi, senza che pensino che è loro compito accorgersene a tempo e impedirla.

Ma questo non è che un ultimo episodio (e speriamo sia l'ultimo per davvero, di questa natura). Prima di esso, se si allineano gli atti compiuti dal partito clericale italiano e dai suoi ministri circa la questione dell'Alto Adige, si ha un quadro di tali enormità che fa allibire. Si incomincia dalla doppiezza di avere malamente imbrogliato le carte, dallo inizio, a proposito dei limiti territoriali e giuridici della autonomia della regione di lingua non italiana. Viene poi l'intrallazzo politico col partito clericale di lingua tedesca, a mezzo del quale si contava di coprire per sempre la inadempienza nella esecuzione degli accordi conclusi e dell'impegno di rispettare tutti i diritti nazionali della popolazione della regione. Esasperatasi, quindi, la situazione, invece di affrontarla con una rapida e decisa correzione degli errori compiuti, la si trascina nel tempo con superflue dichiarazioni di principio e quindi si creano le condizioni per cui si è giunti al punto attuale. Oggi si corre il rischio grave che qualsiasi correzione risulti impossibile e inadeguata, essendosi giunti oramai al limite di un punto di frattura.

E' il metodo consueto dei capi democristiani. Cullarsi coi compromessi, contare sugli intrighi spesso indegni, sui rinvii, sull'inganno e sulla corruzione, incapaci di prevedere e ordinare qualcosa al di là del sordido interesse della conservazione del potere. Sta forse succedendo in Sicilia, oggi, qualcosa di diverso?

Alleati della Germania di Adenauer e dei revanscisti tedeschi siamo, e alleati fedeli, disposti persino, se leggete la stampa del governo, a rischiare una guerra per sostenere sino all'ultimo le pretese del vecchio Cancelliere, erede di Guglielmo II e di Hitler. Si istruiscono e allenano in Sardegna, i giovanotti della nuova Wehrmacht, e la sera vanno in giro vestiti in borghese, perchè sanno che la loro presenza è un'offesa. Ma chissà che qualcuno di costoro non venga poi adibito, nel quadro delle fiorenti organizzazioni militariste tedesche, alla preparazione degli attentati alle condutture elettriche dell'Alto Adige.

E' tutta la politica imposta all'Italia dalle cricche clericali (avete visto come i vescovi dell'Alto Adige, sotto sotto, fingendo di condannare gli attentati, legittimano il movimento che li organizza?) —, è tutta la politica imposta all'Italia dalle cricche clericali e dagli imperialisti americani, di cui la ondata terroristica a Bolzano rivela il contenuto antinazionale e la profonda, insanabile crisi.

Militaristi tedeschi e imperialisti americani sembra stiano impegnandosi per spingere l'Europa verso una crisi gravissima, che potrebbe anche metter capo a una catastrofe. Gli uni e gli altri hanno interesse a che proprio in questo momento una spina velenosa sia infitta nelle carni del nostro Paese, per indebolirlo e renderne anche più docili i governanti. A questo scopo serve bene la crisi dell'Alto Adige!

Spetta a noi, spetta a tutte le forze democratiche, vigilare, dare l'allarme, unirsi e affrontare uniti i gravi problemi che oggi emergono, affinchè ci sia possibile evitare il peggio.

PALMIRO TOGLIATTI

Primo successo dei 60.000 finanziari

Lo sciopero dei finanziari è stato sospeso. La decisione è stata presa dai sindacati dopo che il ministro Pella aveva assunto impegni precisi per risolvere la vertenza. La sospensione dello sciopero è stata annunciata nel corso del raduno nazionale della categoria svoltosi ieri al Colosseo. (In 8 pagina le notizie) Nella foto la manifestazione al Colosseo

Continua l'offensiva dei terroristi

Interrotta per gli attentati la ferrovia Bolzano-Merano

Interpellanze del P.C.I. alla Camera e al Senato sulla situazione in Alto Adige

(Dal nostro inviato speciale)

BOLZANO, 15. — *Due nuove esplosioni stanotte hanno avvertito la popolazione dell'Alto Adige che la offensiva dei dinamitardi continua. Il primo scoppio si è avuto all'una esatta sulla ferrovia Merano-Malles ed ha abbattuto due pali della linea elettrificata, poco dopo il transito di un treno passeggeri. La seconda esplosione, un'ora dopo, ha divelto invece un traliccio della linea elettrica della Edison, presso S. Michele al Lago, bloccando l'emissione dell'a corrente della centrale in Val di Lezza.*

Le due località sono immediatamente diventate il centro di affannose ricerche da parte di pattuglie di carabinieri, macchine, cani poliziotti, spediti in tutte le direzioni, e così via.

Il lettore che abita in città penserà ad una rete di segnalazioni, con movimenti coordinati di forze dell'ordine. In realtà qui è tutta una altra cosa. La scena, intanto, si svolge tra i boschi. Le esplosioni illuminano rapidamente il cielo e il boato viene ripercosso dalle montagne; così la direzione si perde. Enormi fari, posti davanti alle caserme, frugano i costoni e inquadrano uno dopo l'altro i piloni sulle creste della montagna.

Le macchine della polizia corrono sulle strade alla cieca, si incrociano con altre macchine, chiedono se qualcuno ha saputo qualcosa e ripartono chi a destra, chi a sinistra, per poi incrociare di nuovo le stesse automobili, chiedere le stesse informazioni e ripartire in direzione opposta. I cani seguono per conto loro le piste dettate dal loro istinto: chi ha fiutato una lepre e chi un contadino che ha la sventura di possedere una cagnetta.

Nel frattempo i vari noctambuli che per loro disgrazia si trovano in strada si affrettano a rientrare per non divenire oggetto di sospetto, ma, tra costoro, non vi sono certamente gli attentatori che hanno compiuto l'opera parecchie ore prima e sono ormai a molti chilometri di distanza quando l'esplosione avviene.

Alla polizia resta quindi soltanto il compito di scoprire il danno, e neppure questo è facile. I piloni abbattuti della ferrovia sono stati individuati stanotte solo alle quattro e mezzo, dopo oltre tre ore di ricerche, cosicchè la linea ha potuto venire ristabilita alle sei, in tempo per i treni della giornata.

Il danno non è gravissimo, ne gli episodi sono tragici in se stessi, ma la preoccupazione che sollevano è egualmente assai acuta.

E' vero che nessuno ha visto a Bolzano le bande di terroristi scoperte da un fantasioso giornale della sera milanese. Ma questo stillicidio di attentati ha un senso assai grave: non siamo più all'atto dimostrativo e clamoroso, ma ad un piano a lunga scadenza che può continuare per mesi o anni, intensificandosi secondo la volontà degli attaccanti.

La polizia, infatti, moltiplica i fermi e gli arresti: oggi pare siano otto, tra cui cinque contadini che avevano assistito tranquillamente l'altro giorno al deposito di una bomba presso la polveriera di Appiano.

Gli attentati, tuttavia, non cessano per questo. Anzi, non senza ironia, le esplosioni di questa notte sono accadute proprio nell'a zona di Termeno, dove Scelba ha visitato, or è un mese, un commissariato straordinario, reclamando un albergo per gli agenti inviati sul posto con

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 10. pag 8 col.)

BOLZANO — Il tratto della ferrovia Bolzano-Merano interrotto dall'esplosione che ha fatto saltare il traliccio dell'energia, di cui si vede in primo piano un elemento (Telefoto)

Convocata la Direzione del PCI

La Direzione del PCI è convocata nella sua sede in Roma per le ore 9 di martedì 20 giugno.

IL PRIMO MINISTRO SOVIETICO RIFERISCE ALLA TELEVISIONE SUL VERTICE DI VIENNA

Krusciov: E' necessario risolvere il problema tedesco entro l'anno

Giudizio positivo sull'incontro con Kennedy - La questione del disarmo è più che matura e l'URSS è pronta ad accettare qualsiasi controllo nel quadro di un disarmo totale e universale

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 15 — Riferendo questa sera alla radio ed alla televisione sovietiche sul suo incontro con il presidente degli Stati Uniti, Kennedy, Krusciov ha annunciato che il governo sovietico ha invitato tutti i governi che fecero parte della coalizione antifascista a riunirsi entro quest'anno per discutere e risolvere il problema tedesco e quello connesso di Berlino occidentale. Qualora il governo di Bonn ostacolasse la riunione o rifiutasse la conclusione del trattato di pace che «da sedici anni attende di essere firmato, aggravando considerevolmente la situazione europea e mondiale», il governo sovietico si riterrebbe in diritto di concludere una pace separata con il governo della Repubblica democratica tedesca.

Parlando dei problemi trattati a Vienna — disarmo generale, cessazione degli esperimenti nucleari, questione tedesca e di Berlino occidentale, Laos, e coesistenza pacifica — Krusciov ha ribadito il suo moderato ottimismo per l'andamento dei colloqui: che, a suo giudizio, sono stati: «non solo ottimi, ma necessari».

Naturalmente — ha aggiunto il primo ministro sovietico — «non era possibile e nessuno poteva attendersi che i colloqui di Vienna eliminassero tutti gli ostacoli che si sono accumulati in questi anni sulla strada della distensione internazionale». Questi colloqui, tuttavia, rappresentano un buon segno, tenendo conto che negli ultimi tempi i rapporti fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti erano notevolmente peggiorati. «Noi vogliamo sperare — ha aggiunto ancora Krusciov a questo proposito — che verrà il tempo in cui essi miglioreranno a vantaggio della situazione internazionale».

Krusciov è comparso sugli schermi della televisione alle ore 22 (ora di Mosca) ed ha parlato per un'ora e quindici minuti con un tono disteso ma fermo, esponendo punto per punto la posizione del governo sovietico sui problemi discussi nei due giorni di colloqui viennesi.

Riassumendo in breve la esposizione del primo ministro sovietico, eccone i punti principali:

Disarmo generale: Krusciov ha ricordato che l'atteggiamento del governo sovietico su questo problema fondamentale è rimasto tale e quale nel corso di lunghi anni.

Dal 1922 in poi, a tutte le conferenze internazionali relative al disarmo, e particolarmente nel dopoguerra, i rappresentanti dell'Unione Sovietica hanno esposto il punto di vista del loro governo, che ha sempre avuto come obiettivo la sicurezza e la pace mondiale. Così è accaduto all'ONU, a Londra, a Washington e a Ginevra. Soltanto in quest'ultima località, i colloqui sul disarmo hanno riempito tanta carta — ha detto ironicamente Krusciov — che se la si gettasse in un lago, ne farebbe traboccare le acque.

Purtroppo, malgrado gli sforzi dell'URSS, gli occidentali hanno dimostrato in ogni occasione di non essere preparati per affrontare una seria discussione del problema e, se hanno preso parte a tutte le riunioni, è stato soltanto per crearsi una sorta di alibi di fronte all'opinione pubblica internazionale, per poter spingere in secca ogni possibilità di accordo.

Da parte occidentale — ha proseguito Krusciov — si dice che l'Unione Sovietica è ostile al controllo internazionale. E' un'argomentazione che non corrisponde affatti. «L'Unione Sovietica è pronta ad accettare ogni forma di controllo se l'occidente accetta l'idea del disarmo generale e completo. Non solo l'Unione Sovietica vuole che il controllo sia rigoroso ed effettivo e che i rappresentanti dell'organo esecutivo di controllo possano aver accesso in ogni paese senza osta-

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 10 pag 7 col.)

MOSCA — Krusciov mentre parla alla TV (Telefoto)

Ulbricht ripropone trattative pan-tedesche

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 15. — *«La conclusione di un trattato di pace con i due Stati tedeschi è la grande occasione dell'anno 1961, dalla quale potrà avere inizio una nuova èra nella storia della Germania». Così ha dichiarato oggi il presidente del Consiglio di Stato e segretario della SED, Walter Ulbricht, durante una conferenza stampa alla quale partecipavano 300 giornalisti della RDT e della Repubblica federale.*

Il trattato di pace è improrogabile, ha dichiarato Ulbricht, in quanto giorno per giorno si accrescono i pericoli di conflitto in conseguenza dell'attività dei militaristi tedeschi e del riarmo atomico della Germania federale. Il presidente della RDT ha sottolineato che le proposte sovietiche sul trattato di pace offrono ancora una volta, come già nel 1952, la possibilità di far compiere una svolta favorevole alla storia della Germania: chi lascerà cadere questa occasione tradirà il popolo tedesco.

Rispondendo ai giornalisti Ulbricht ha dichiarato che i negoziati per il trattato di pace e per la soluzione della questione di Berlino Ovest dovranno dapprima avere inizio con tutte le potenze alleate interessate e ha altresì sottolineato l'importanza dell'appello che, secondo la proposta contenuta nel memorandum sovietico, le quattro potenze alleate dovrebbero rivolgere ai due Stati tedeschi perchè ricerchino una intesa sulle questioni del trattato di pace e della riunificazione. Le trattative a due, ha detto Ulbricht, potrebbero svolgersi una volta a Berlino e una volta a Bonn alternativamente.

A una domanda relativa ai metodi per arrivare alla neutralità della Germania, Ulbricht ha detto: «Noi siamo ottimisti. Non solo la maggioranza degli iscritti al partito socialdemocratico e alle organizzazioni sindacali, ma anche larghi strati della borghesia nella Germania occidentale sono per la neutralità. Naturalmente non è questo un processo che possa compiersi dall'oggi al domani. Ma anche in questa questione il trattato di pace rappresenta il decisivo inizio».

Ulbricht ha poi esposto il punto di vista della RDT sulla trasformazione dei settori occidentali di Berlino in città libera e smilitarizzata. La città libera avrà naturalmente il diritto di concludere accordi commerciali con qualsiasi paese, con la Re-

GIUSEPPE CONATO

(Continua in 10. pag. 8. col.)

La madre di 6 figli

Scarcerata la Leoni

Il commovente incontro col marito e i bambini

Maddalena Vaglica Leoni è stata scarcerata. La giovane donna rinchiusa per tre giorni a Rebibbia con la figlioletta di sei mesi ha riabbracciato ieri sera i cinque bambini, che aveva lasciato nel sotterraneo di via delle Resede. L'ondata di commozione suscitata dalla vicenda della «contrabbandiera» ha vinto le mille pastoie della burocrazia, ha restituito la madre ai figli.

Nella stradicciola di Centocelle la gente si è assiepata fino a notte, felice, sorridente. Per i pochi che conoscevano la lavandaia colpevole di aver venduto clandestinamente sigarette per vivere, e per i tanti che ne avevano conosciuto il nome e la storia attraverso l'*Unità* era festa.

Mancava qualche minuto alle 22 quando il telefono ha squillato in redazione e una voce emozionata ha gridato nel microfono: «Sono Giulio Leoni. Venite, venite subito. Maddalena è tornata. l'hanno liberata. Lo dobbiamo a voi. Venite».

Ci siamo precipitati a Centocelle e a fatica siamo riusciti a entrare nello scantinato gremito di persone. Maddalena Vaglica ci ha accolto con gli occhi lucidi. E' una donna piccola, con il viso precocemente segnato dalla fatica. Stringeva fra le braccia la piccola Olimpia, gli altri figli — Franco, Irene, Antonio, le gemelle Anna e Giuseppina — le si aggrappavano alla gonna nera frastornati da quella confusione. «E' la gioia più gran-

(Continua in 4. pag. 3. col.)

Maddalena Leoni dopo il ritorno a casa, con in braccio la sua ultima nata

Agghiacciante incidente all'autodromo di Modena

Il pilota Cabianca esce di pista uccide tre persone e perde la vita

La «Maserati» del campione è finita sulla via Emilia congestionata - Un giovane in grave stato all'ospedale

MODENA — La macchina di Cabianca schiantata contro il muro sulla via Emilia (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

MODENA, 15 — *Agghiacciante sciagura automobilistica questo pomeriggio all'autodromo della nostra città. Nel sinistro hanno perduto la vita il campione automobilistico Giulio Cabianca e altre tre persone, falciate dalla macchina del pilota veronese. L'incidente è avvenuto alle 18.45: sul budello della via Emilia, verso Reggio, al bordo dell'autodromo, d'improvviso è piombata una Cooper 2500. La macchina, alla cui guida era Giulio Cabianca, il 38enne campione veronese, è uscita di pista, ha varcato il cancello dell'autodromo, e come la folgore si è abbattuta sull'arteria in quel momento traversata nei due sensi da*